

**Saban rinuncia a KirchMedia**

MILANO Sono definitivamente naufragate le trattative tra Haim Saban e le banche creditrici per l'acquisto dell'insolvente KirchMedia. Il finanziere puntava al controllo di Prosiebensat1, la tv del gruppo Kirch, e all'acquisto di un catalogo di 18 mila film e serial tv. L'operazione, dal valore di circa 2 miliardi di euro, prevedeva un'alleanza con la francese Tfi. Due mesi fa l'imprenditore aveva firmato un accordo preliminare con gli istituti di credito e con il curatore fallimentare per l'acquisto delle due partecipazioni più rilevanti di KirchMedia. Ma le trattative, negli ultimi giorni, si erano complicate per la volontà di Saban di ottenere ulteriori concessioni da parte delle banche che, prevedendo un esito negativo dei colloqui, avevano incaricato il management di KirchMedia di mettere a punto un piano alternativo. KirchMedia aveva portato i libri in tribunale l'8 aprile 2002 e in lizza per rilevare i suoi asset vi erano diversi pretendenti. Tra questi l'editore tedesco Heinrich Bauer, che dopo un lungo periodo di trattative esclusive si era infine ritirato a marzo, ma anche il consorzio guidato da Lehman Brothers e che vedeva anche la partecipazione Mediast. In tutti questi mesi il gruppo guidato da Fedele Confalonieri ha sempre ribadito l'interesse verso Prosiebensat1, prospettando la possibilità di un proprio rientro sulla scena in caso di fallimento delle trattative di Saban.

# L'Upa è ottimista sull'andamento del 2003 ma rimanda la ripresa al 2004. Nei primi quattro mesi dell'anno calati gli investimenti su quotidiani e periodici

## Contro la crisi, la pubblicità chiede sgravi fiscali



Il presidente dell'Upa Giulio Malgara

Laura Matteucci  
MILANO Nel disastro economico generale, il mercato pubblicitario pare l'unico in grado di tenere. E spera di chiudere l'anno «in pareggio» o con una «minima variazione». Con un appello al governo perché proceda alla defiscalizzazione del settore, e uno agli imprenditori, perché ricomincino a investire e a rischiare. Il presidente dell'Upa (Utenti pubblicità associati), Giulio Malgara, all'assemblea annuale dell'associazione, spinge all'ottimismo. «Anche se è evidente - dice - che non viviamo un momento brillante». «Nel secondo semestre dell'anno le cose andranno meglio - aggiunge poi - ma per la ripresa dovremo aspettare il 2004. E comunque bisognerà abituarci in futuro a non avere segnali eclatanti». Per quanto riguarda gli investimenti pubblicitari dei singoli set-

tori, «quello delle auto spende molto nonostante le difficoltà, i telefoni torneranno a spendere, mentre sono attesi problemi per chi opera con il dollaro, come la moda». Ad ogni modo «in questa difficile crisi il mercato pubblicitario ha tenuto», è il suo punto di vista. Quanto infine a chi tocca governare la ripresa economica, Malgara rileva che «la pubblicità aumenta solo incrementando i consumi», e sostiene sia «tempo che anche gli imprenditori si sveglino e investano tornando al piglio che avevano negli anni '90». L'Upa torna anche a sollecitare misure di defiscalizzazione degli investimenti pubblicitari da parte del governo in vista del varo del decreto di incentivazione ai consumi. A sostanziale conferma del cauto ottimismo di Malgara, Cairo Communication archivia i mesi di aprile e maggio con una raccolta in forte crescita e lancerà una nuova testata destinata al

pubblico femminile entro fine giugno. «Abbiamo chiuso gennaio-marzo con un più 15% di raccolta pubblicitaria - dice infatti l'amministratore delegato della società, Urbano Cairo - e i mesi di aprile e maggio sono in linea o leggermente meglio». Per quanto riguarda la raccolta pubblicitaria televisiva «La7 prosegue molto bene e Telepiù anche meglio». Il contratto per Telepiù scadrà nel 2007 e la fusione con Stream non preoccupa Cairo: «Nei cinque anni passati abbiamo triplicato la raccolta pubblicitaria di Telepiù, pur avendo la metà dei prodotti rispetto a cinque anni fa». Maggio e giugno sono stati «positivi» per la raccolta pubblicitaria e «lasciano sperare in un prosieguo positivo dell'anno» anche per l'amministratore delegato di Mediast, Giuliano Adreani, convinto di «recuperare molto nella seconda parte dell'anno». E segnali positivi anche per Rcs

Mediagroup, che fanno sperare in una ripresa, ancorché graduale. Il gruppo intanto pianifica forti investimenti sui macchinari del Corriere della Sera nei prossimi 3 anni, in modo da aumentare la foliazione, fino ad un massimo di 96 pagine potenzialmente tutte a colori. In teoria, i nuovi impianti consentirebbero anche di cambiare il formato del quotidiano, ma su questo punto non ci sarebbe ancora alcuna decisione. Arrivano intanto alcuni dati dall'Osservatorio degli investimenti pubblicitari sulla stampa, che in parte frenano l'ottimismo dell'Upa e di Malgara: nei primi 4 mesi del 2003 gli investimenti sono scesi del 4,4% a 782 milioni, di cui 494 milioni sui quotidiani e 288 milioni sui periodici. Rispetto allo stesso periodo del 2002, la variazione percentuale appare omogenea su quotidiani (meno 4,5%) e su periodici (meno 4,3%).

# Forza Italia, i liberisti della domenica

In Europa Berlusconi, An e gli ultimi comunisti votano contro la liberalizzazione dell'energia

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

STRASBURGO Un capolavoro liberista. I parlamentari di Forza Italia e di An al Parlamento europeo hanno dato il meglio di loro votando ieri, nell'aula di Strasburgo, contro le direttive sulla liberalizzazione del mercato dell'energia in Europa. Come biglietto da visita per l'imminente presidenza di turno guidata dall'imprenditore liberal-liberista che invita a non scioperare, non ci poteva essere gesto più tempestivo.

La pattuglia forzista, guidata dagli omni. Antonio Tajani e Francesco Fiori, e quella di Alleanza nazionale, capeggiata dall'on. Cristiana Muscardini, hanno schiacciato il bottone del "no" al momento del pronunciamento sul "pacchetto Energia" composto da tre distinte raccomandazioni. No alla liberalizzazione del gas (rapporto dell'on. Rapkay), no alla liberalizzazione dell'elettricità (rapporto dell'on. Turmes), no agli "scambi transfrontalieri" di energia (rapporto dell'on. Mombaur). La performance dei "liberisti italiani" non ha, nemmeno per un attimo, insidiato il sostegno del Parlamento alle direttive europee. Tutt'è le raccomandazioni sono state approvate a larghissima maggioranza, ciascuna con oltre 400 voti a favore e tra 80 e 90 contro. E con il voto a favore del gruppo dei popolari Ppe (quello di cui fa parte Forza Italia), dei socialisti e socialdemocratici del Pse (il gruppo cui appartengono i Ds, tutti a favore), dei liberali dell'Eldr (il gruppo dove siedono Rutelli e Di Pietro) e i Verdi.

I voti contrari sono stati espressi da un folto gruppo di parlamentari francesi (dai comunisti del Gue, ai socialisti del Ps e alla destra estrema dei lepenisti). Tra gli italiani, anche il leader dell'Udeur, Clemente Mastella, ha votato contro le libe-

ralizzazioni mentre l'on. Giovanni Procacci ha votato "si" sul gas e "no" sull'elettricità. I deputati popolari della Margherita (Bodrato, Cocciolo, De Mita, Marini) hanno votato a favore delle liberalizzazioni.

L'opposizione dei parlamentari di Forza Italia e di An alle liberalizzazioni è anche clamorosa ma al tempo stesso indicativa di una tendenza del governo di centro-destra che frena sulle privatizzazioni sul piano nazionale e tenta di mettersi di traverso sulle scelte di totale apertura del mercato interno dell'Unione. Forza Italia e An si sono, nei fatti, schierate con i "protezionisti" francesi e, udite udite, hanno unito il loro voto a quello dei comunisti europei del gruppo Gue (i deputati francesi, i deputati italiani di Rifondazione).

I parlamentari di Tajani (lui, in verità, è risultato, assente per via dei lavori della Convenzione a Bruxelles), no alla liberalizzazione dell'elettricità (rapporto dell'on. Turmes), no agli "scambi transfrontalieri" di energia (rapporto dell'on. Mombaur). La performance dei "liberisti italiani" non ha, nemmeno per un attimo, insidiato il sostegno del Parlamento alle direttive europee. Tutt'è le raccomandazioni sono state approvate a larghissima maggioranza, ciascuna con oltre 400 voti a favore e tra 80 e 90 contro. E con il voto a favore del gruppo dei popolari Ppe (quello di cui fa parte Forza Italia), dei socialisti e socialdemocratici del Pse (il gruppo cui appartengono i Ds, tutti a favore), dei liberali dell'Eldr (il gruppo dove siedono Rutelli e Di Pietro) e i Verdi.

I voti contrari sono stati espressi da un folto gruppo di parlamentari francesi (dai comunisti del Gue, ai socialisti del Ps e alla destra estrema dei lepenisti). Tra gli italiani, anche il leader dell'Udeur, Clemente Mastella, ha votato contro le libe-



Una seduta del Parlamento Europeo

ri finali". Il ministro Marzano non ha trattato la questione e Confindustria sperava di metterci una pezza mobilitando i deputati di Forza Italia. Ma l'emendamento Fiori è stato dichiarato "irricevibile" dal presi-

dente del Parlamento, sulla base del regolamento vigente.

Le direttive sull'energia hanno avuto, dunque, via libera. L'apertura del settore, un obiettivo fissato sin dal 1985, è stato gradualmente

### separati in casa

## Perché Tremonti snobba Marzano

Bianca Di Giovanni

Sui vertici del Grtn (il gestore della rete elettrica) si dovrà trovare un'intesa tra Giulio Tremonti e Antonio Marzano. Ma superare gli attriti tra i due non sarà facile. Pare che non si parlino neppure. Anzi, di più. I bene informati rivelano che alle riunioni in cui si prevede la presenza dei due ministri, Via XX Settembre preferisce inviare il direttore generale Domenico Siniscalco. Dunque, si evitano. Almeno stando alle indiscrezioni del Palazzo. «È un odio mortale», aggiungono altri voci. C'entra il «caratteraccio» (parole di Berlusconi) di Tremonti? Quel guizzo di eccentricità che piace a molti nel Polo, che amano parlare di genialità? O la questione riguarda la «lemma» da meridionale di Marzano? Certo, in questo gioco è davvero difficile prendere le parti del titolare delle Attività produttive, che con lo «scarico» al ministero non ha perso tempo a far piazza pulita di tutti i

funzionari di prima linea (utilizzando lo spoils system) per far largo solo ai fedelissimi. Cose che scottano (e pesano) nella pubblica amministrazione.

Certo, anche le «uscite» di Tremonti non sono leggere. A fare la ricognizione tra i suoi colleghi, pare che di parole ne scambi ben poche. A parte Umberto Bossi (con cui fa anche bicicletta estive), con il resto dell'esecutivo si è ai rapporti minimi. Le solite «talpe» non sapere che Antonio Martino va dicendo che preferisce «non parlare con quello lì». La crisi con Letizia Moratti, arrivata alle lacrime per i finanziamenti negati alla Scuola, è finita su tutti i giornali senza neanche una parola «diplomazia» da parte di Via XX Settembre. Quanto a Lunardi, pare gli abbia messo il bavaglio su tutte le società (Alitalia in primis) in cui hanno qualcosa a che fare tutti e due.

L'isolamento è il destino del ministro del Tesoro, odiato da tutti per via di quel potere sui flussi di cassa che detiene. Ma bracci di ferro continui su qualsiasi scelta da condividere con altri non fanno bene né all'economia, né al Paese. Le schermaglie in corso tra l'Economia e le Attività produttive sul Grtn, e il conseguente clima di incertezza, «è preoccupante. Abbiamo bisogno, invece, di stabilità e di certezze - afferma Fulvio Vento, presidente Acea - Tutto quello che rappresenta una situazione di stallo è come una spada sulle nostre teste». A proposito di rilancio della competitività del Paese.

nessa in opera dal 1999 per l'elettricità e dall'anno seguente per il gas. Restano delle difficoltà legate al grado di apertura dei mercati nazionali, alla troppo lenta diminuzione dei prezzi e all'insufficienza delle interconnessioni.

La liberalizzazione totale del mercato partirà dal 2007 quando, secondo le direttive, tutti i consumatori potranno scegliere liberamente i loro fornitori di gas o di elettricità: ciò dovrebbe dare vita ad una vera e propria competizione dentro l'Unione che, di conseguenza, dovrebbe portare alla diminuzione delle bollette, sia per le imprese sia per il consumo domestico.

### Comune di Cologno Monzese

Settore Interventi Sociali

AVVISO DI GARA MEDIANTE PROCEDURA RISTRETTA ACCELERATA

Questa Amministrazione Comunale indice appalto concorso per l'aggiudicazione del sottelencato servizio:

**GESTIONE DEL SERVIZIO ADOLESCENTI "DETA" TRIENNIO SETTEMBRE 2003 - LUGLIO 2006**

L'appalto verrà aggiudicato alla ditta o cooperativa che avrà proposto l'offerta economicamente più vantaggiosa, valutata in base ai seguenti criteri, ai sensi dell'art. 23, comma 1° lett. b) del D.Lgs. 17/3/1995 n. 157:

- Efficacia progetto gestionale e affidabilità dell'impresa;

- Offerta economica.

- Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione è ridotto a 125 giorni per regioni di urgenza connesse ai tempi di espletamento delle procedure di gara ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 comma 8, par. a) del D. Lgs 17 marzo 1999 n. 157.

- Le motivazioni dell'urgenza sono giustificate dall'opportunità di procedere alla gara in tempi connessi alla valutazione del nuovo progetto gestionale in relazione alle risorse disponibili in bilancio.

- Il termine per la ricezione delle offerte resta fissato in 44 giorni consecutivi (40 giorni più 4 giorni per la visita dei locali destinati al servizio).

- Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo - Villa Casati - Piazza Mazzini, n. 9 - 20093 Cologno Monzese (MI) entro e non oltre le ore 12,00 del 27 giugno 2003.

- Non è ammessa la trasmissione di documenti via fax o altro mezzo.

- Copia del bando, del capitolato e degli allegati è disponibile presso il Settore Interventi Sociali - Via Petrarca, 11 - Cologno Monzese - Tel. 02/253.08.531-537 Fax 02/253.08.527. La documentazione potrà inoltre essere scaricata direttamente dal sito del Comune: [www.comune.cologno-monze.se.mi.it](http://www.comune.cologno-monze.se.mi.it)

- La domanda di partecipazione non vincolerà in alcun modo il Comune appaltante.

- Cologno Monzese, 03 giugno 2003

Il Direttore

Del Settore Interventi Sociali

(dott. Nello Pozzatti)

### COMUNE DI MIRANDOLA (MO)

**PUBBLICO INCANTO PER I LAVORI DI RECUPERO DEL COMPLESSO "EX MILIZIA"**

Si comunica che si intendono appaltare i lavori di recupero del complesso "ex Milizia" - 2° stralcio funzionale - mediante pubblico incanto da esprimersi con le modalità di cui all'art. 21, c. 1, a) L. 109/94 e s.m. ed. i., ovvero trattandosi di opere da eseguire a misura mediante ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara.

Importo a base di gara euro 1.510.679,35 di cui euro 75.534,00 per oneri della sicurezza.

Categoria prevalente: OG1 per 1.510.679,35.

Categorie scorribili: OG6 per 80.025,00 e OG30 per 91.048,15.

Data di scadenza presentazione offerta, ore 12 del 25.06.2003. Copia completa del Bando, delle Norme di Gara e degli altri elaborati sono depositati presso il Servizio LL.PP. e possono essere visionati previo appuntamento telefonico (tel. 053529514-515).

Il Capo Servizio LL.PP. e Patrimonio

(Arch. Davide Baraldi)

Aumentate le presenze e i giorni di vacanza. Solo una lieve crescita per gli arrivi dall'estero

## Turismo, Pasqua è andata bene

Luigina Venturilli

MILANO I risultati della passata stagione pasquale hanno superato le più rosee aspettative: gli arrivi turistici hanno registrato un aumento in tutta Italia, le presenze nelle strutture alberghiere sono salite del 15,3% ed i giorni di permanenza si sono allungati del 16,9%.

Un incremento in gran parte dovuto ai visitatori nostrani: la clientela italiana è aumentata del 25,4%, mentre gli stranieri hanno scelto il Belpaese in misura più contenuta: complici l'incertezza economica internazionale e le preoccupazioni causate dal conflitto bellico iracheno, hanno incrementato gli arrivi del 2,6% e le presenze dell'8%.

Tutte le ripartizioni geografiche sono state interessate, seppure in misura differenziata, da una variazione positiva. Nel Nord-ovest gli arrivi sono aumentati del 2,4% e le presenze del 7%,

nel Nord-est del 15,3% e del 23,2% e nel Centro del 10,6% e dell'11%. La migliore prestazione è stata quella dell'Italia meridionale e insulare, che ha visto crescere gli arrivi del 34,4% e le presenze del 20,7%.

Molto contenuti anche i tassi di rinuncia, ovvero la quota di prenotazioni disdette rispetto al totale delle prenotazioni: il 46,4% degli albergatori non ha segnalato alcuna disdetta e il 44,9% ha riscontrato una quota inferiore al 25%.

Eppure nemmeno questi dati, diffusi ieri dall'Istat, sono sufficienti a rassicurare il settore, sempre scettico sui possibili esiti dell'estate imminente. In parte va considerato come il confronto temporale con l'anno passato sia condizionato dall'effetto del diverso calendario: nel 2002 la Pasqua è caduta il 31 marzo mentre nel 2003 è caduta il 20 aprile e il periodo preso a riferimento della rilevazione ha incluso anche il ponte del 25 aprile. In parte è ancora fresco il ricordo dell'allar-

me che solo qualche giorno fa hanno lanciato Federalberghi e Federconsumatori: quest'estate meno italiani in vacanza e, comunque, per periodi di villeggiatura sensibilmente ridotti.

Poco più della metà degli albergatori italiani (55,7%) pensa, infatti, che le presenze turistiche nel trimestre maggio-luglio saranno le stesse dello scorso anno, ma c'è una quota consistente (32,8%) che si aspetta una diminuzione e si riscontra, in generale, un giudizio negativo più accentuato per la componente della domanda turistica estera (-28,6) rispetto a quella nazionale (-19,1).

Pessimistiche sono poi le opinioni relative all'andamento dell'occupazione, sempre nel trimestre maggio-luglio: la quota di albergatori che esprimono l'intenzione di diminuire il numero degli occupati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è pari al 22%, mentre la quota di quelli che si orientano in senso opposto è del 4,6%.

